



AFIDAMP

01 dicembre 2024 - 02 gennaio 2025

INDICE

AFIDAMP

29/12/2024 Il Sole 24 Ore	4
Codice appalti, trattamenti diversi tra lavori e servizi	
29/12/2024 Gazzetta di Reggio - Reggio	5
Roma «È incomprensibile la discriminazione a danno...	
29/12/2024 Gazzetta di Modena	6
Appalti , associazioni all'attacco «Il codice penalizza i servizi»	
29/12/2024 La Nuova Ferrara - Ferrara	7
Appalti , associazioni all'attacco «Il codice penalizza i servizi»	
29/12/2024 La Nuova Sardegna - Sassari	8
Roma «È incomprensibile la discriminazione a danno...	

AFIDAMP WEB

30/12/2024 nelpaese.it 00:12	10
Codice appalti, i settori penalizzati e quel grande rischio per il welfare	
29/12/2024 ilfattoquotidiano.it 18:12	12
Revisione del codice appalti, le imprese dei servizi contro il governo: ?Penalizza il settore. Così si danneggiano i lavoratori?	
28/12/2024 Repubblica.it 00:12	14
Codice appalti, le imprese dei servizi contro il governo: 'Noi discriminate'	
18/12/2024 cleaningcommunity.net 17:12	16
AFIDAMP: la nuova classificazione ATECO 2025	
17/12/2024 Gsanews 08:12	18
La nuova classificazione ATECO 2025	
02/12/2024 Gsanews 08:12	20
Lo schema Made Green in Italy, grande opportunità per le imprese	
29/12/2024 diariodiacc.it 23:12	22
Le prime contestazioni al nuovo codice appalti arrivano dal settore dei servizi, le associazioni: "Serve una modifica immediata del governo"	

AFIDAMP

5 articoli

Codice appalti, trattamenti diversi tra lavori e servizi

La richiesta

Le associazioni chiedono di modificare il correttivo appena approvato in Cdm

Giorgio Pogliotti

ROMA

Il correttivo del codice appalti è sempre più il correttivo della discordia. Neanche il tempo di approvarlo definitivamente nel Consiglio dei ministri alla vigilia di Natale che ha già incassato più di una contestazione. Ieri è stato il turno di tutte le associazioni di categoria a uscire allo scoperto con una lunga nota in cui chiedono apertamente al Governo di rivedere il correttivo del codice appalti prima della sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, equiparando nel nuovo meccanismo di revisione prezzi il settore dei servizi a quello dei lavori.

Il decreto, come detto, approvato dal Governo il 23 dicembre è finito nel mirino delle associazioni di rappresentanza delle imprese dei servizi che in un comunicato congiunto hanno lanciato un appello al governo affinché intervenga subito: «È incomprensibile la discriminazione a danno del settore dei servizi – scrivono – mentre per il settore dei lavori la soglia della revisione prezzi è stata abbassata dal 5% al 3% con il riconoscimento del 90% dei costi sopraggiunti per motivi oggettivi, per i servizi e le forniture è rimasta invariata al 5%, con il riconoscimento dell'80% e solo sulla cifra eccedente».

Per Anip-Confindustria, Afidamp, Agci Servizi, Angem, Anip, Assiv, Assosistema-Confindustria, Cisambiente-Confindustria, ConFederSicurezza e Servizi, Fipe-Confcommercio, Fnip-Confcommercio, Fondazione scuola nazionale servizi, Issa-Emea, Legacoop Produzio-

ne e Servizi, Unionservizi Confapi e Univ con il decreto correttivo si «continua a penalizzare il settore, già colpito da anni da politiche di costanti tagli agli appalti pubblici, l'assenza di norme sulla revisione prezzi ha impedito in questi anni di continue crisi economiche il dovuto recupero dei costi da parte delle imprese del settore». Questo «ulteriore taglio -sottolineando le Associazioni- mina seriamente la possibilità in molti casi di proseguire nell'esecuzione dei servizi e danneggia fortemente i lavoratori del settore, in gran parte donne, perché diventa sempre più difficile, in alcuni casi, adottare aumenti dei salari».

Le Associazioni sollecitano un intervento per «tutelare il lavoro di imprese e cooperative e artigiani che ogni giorno garantiscono servizi essenziali per il Paese»: dalla pulizia di luoghi pubblici e di lavoro all'igienizzazione di ospedali, mense scolastiche e ospedaliere; dalla raccolta e gestione dei rifiuti alla vigilanza privata; dalla fornitura di dispositivi medici, alla sanificazione e sterilizzazione di dispositivi medici tessili e strumentario chirurgico, attività che «occupano circa mezzo milione di lavoratori per un volume economico che varia a seconda degli anni di riferimento dal 30% al 50% di quanto bandito dalla pubblica amministrazione». In assenza di un intervento, annuncia il presidente di Anip Confindustria, Massimo Piacenti «siamo disposti alla mobilitazione unitaria di tutto il mondo dei servizi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Appalti, associazioni all'attacco «Il codice penalizza i servizi»

Duro documento contro il governo: «Il nostro settore è discriminato»

Roma «È incomprensibile la discriminazione a danno del settore dei servizi presente nel decreto correttivo al codice dei contratti pubblici approvato dal Governo il 23 dicembre: mentre per il settore dei lavori la soglia della revisione prezzi è stata abbassata dal 5% al 3% con il riconoscimento del 90% dei costi sopraggiunti per motivi oggettivi, per i servizi e le forniture è rimasta invariata al 5%, con il riconoscimento dell'80% e solo sulla cifra eccedente».

È quanto denunciano congiuntamente le associazioni di rappresentanza delle imprese che operano nei settori dei servizi: Anip-Confindustria, Afidamp, Agci Servizi, Angem, Anivp, Assiv, Assosistema-Confindustria, Cisambiente-Confindustria, ConFederSicurezza e Servizi, Fipe-Confindustria, Fnip-Confindustria, Fondazione Scuola Nazionale Servizi, Is-

sa-Emea, Legacoop Produzione e Servizi, Unionservizi Confapi e Univ.

«Una scelta e non un errore – dichiarano le associazioni – che continua a penalizzare il settore, già colpito da anni da politiche di costanti e irreversibili tagli agli appalti pubblici. L'assenza di norme sulla revisione prezzi ha infatti impedito in questi anni di continue crisi economiche (pandemia, aumento materie prime, crisi internazionale) il dovuto recupero dei costi da parte delle imprese del settore. Questo ulteriore e definitivo taglio – sottolineano le associazioni – mina seriamente la possibilità, in

molto, di proseguire nell'esecuzione dei servizi e danneggia fortemente i lavoratori del settore, in gran parte donne, in quanto, senza il dovuto riconoscimento diventa sempre più difficile, in alcuni casi, adottare politiche di aumento

dei salari».

«Dopo anni di difficoltà questo ulteriore taglio danneggia fortemente i lavoratori del comparto in gran parte donne»

Le associazioni sottolineano l'importanza di un intervento immediato per tutelare il lavoro di imprese e cooperative e artigiani che ogni giorno garantiscono servizi essenziali per il Paese. Pulizia di luoghi pubblici e di lavoro, igienizzazione degli ospedali, mense scolastiche e ospedaliere, rac-

colta e gestione dei rifiuti, vigilanza privata, fornitura di dispositivi medici, sanificazione e sterilizzazione di dispositivi medici tessili e strumentario chirurgico: queste sono alcune delle attività indispensabili che le imprese del settore assicurano con passione e pro-

Le più colpite sono attività indispensabili come pulizia di luoghi pubblici, mense scolastiche e ospedaliere

fessionalità, 24 ore al giorno, sette giorni su sette, anche durante i festivi, occupando circa mezzo milione di lavoratrici e lavoratori per volume economico che varia a seconda degli anni di riferimento dal 30% al 50% di quanto bandito dalla pubblica amministrazione. ●



Appalti, associazioni all'attacco «Il codice penalizza i servizi»

Duro documento contro il governo: «Il nostro settore è discriminato»

Roma «È incomprensibile la discriminazione a danno del settore dei servizi presente nel decreto correttivo al codice dei contratti pubblici approvato dal Governo il 23 dicembre: mentre per il settore dei lavori la soglia della revisione prezzi è stata abbassata dal 5% al 3% con il riconoscimento del 90% dei costi sopraggiunti per motivi oggettivi, per i servizi e le forniture è rimasta invariata al 5%, con il riconoscimento dell'80% e solo sulla cifra eccedente».

È quanto denunciano congiuntamente le associazioni di rappresentanza delle imprese che operano nei settori dei servizi: Anip-Confindustria, Afidamp, Agci Servizi, Angem, Anivp, Assiv, Assosistema-Confindustria, Cisambiente-Confindustria, ConFederSicurezza e Servizi, Fipe-Confcommercio, Fnip Confcommercio, Fondazione Scuola Nazionale Servizi, Is-

sa-Emea, Legacoop Produzione e Servizi, Unioniservizi Confapie Univ.

«Una scelta e non un errore – dichiarano le associazioni – che continua a penalizzare il settore, già colpito da anni da politiche di costanti e irreversibili tagli agli appalti pubblici. L'assenza di norme sulla revisione prezzi ha infatti impedito in questi anni di continue crisi economiche (pandemia, aumento materie prime, crisi internazionale) il dovuto recupero dei costi da parte delle imprese del settore. Questo ulteriore e definitivo taglio – sottolineano le associazioni – mina seriamente la possibilità, in

molti casi, di proseguire nell'esecuzione dei servizi e danneggia fortemente i lavoratori del settore, in gran parte donne, in quanto, senza il dovuto riconoscimento diventa sempre più difficile, in alcuni casi, adottare politiche di aumento dei salari».

Le associazioni sottolinea-

no l'importanza di un intervento immediato per tutelare il lavoro di imprese e cooperative e artigiani che ogni giorno garantiscono servizi essenziali per il Paese. Pulizia di luoghi pubblici e di lavoro, igienizzazione degli ospedali, mense scolastiche e ospedaliere, rac-

colta e gestione dei rifiuti, vigilanza privata, fornitura di dispositivi medici, sanificazione e sterilizzazione di dispositivi medici tessili e strumentario chirurgico: queste sono alcune delle attività indispensabili che le imprese del settore assicurano con passione e pro-

fessionalità, 24 ore al giorno, sette giorni su sette, anche durante i festivi, occupando circa mezzo milione di lavoratrici e lavoratori per volume economico che varia a seconda degli anni di riferimento dal 30% al 50% di quanto bandito dalla pubblica amministrazione.

Le più colpite sono attività indispensabili come pulizia di luoghi pubblici, mense scolastiche e ospedaliere



«Dopo anni di difficoltà questo ulteriore taglio danneggia fortemente i lavoratori del comparto in gran parte donne»



Appalti, associazioni all'attacco «Il codice penalizza i servizi»

Duro documento contro il governo: «Il nostro settore è discriminato»

Roma «È incomprensibile la discriminazione a danno del settore dei servizi presente nel decreto correttivo al codice dei contratti pubblici approvato dal Governo il 23 dicembre: mentre per il settore dei lavori la soglia della revisione prezzi è stata abbassata dal 5% al 3% con il riconoscimento del 90% dei costi sopraggiunti per motivi oggettivi, per i servizi e le forniture è rimasta invariata al 5%, con il riconoscimento dell'80% e solo sulla cifra eccedente».

È quanto denunciano congiuntamente le associazioni di rappresentanza delle imprese che operano nei settori dei servizi: Anip-Confindustria, Afidamp, Agci Servizi, Angem, Anivp, Assiv, Assosistema-Confindustria, Cisambiente-Confindustria, ConFederSicurezza e Servizi, Fipe-Confindustria, Fnip Confindustria, Fondazione Scuola Nazionale Servizi, Is-

sa-Emea, Legacoop Produzione e Servizi, Unionservizi Confapi e Univ.

«Una scelta e non un errore – dichiarano le associazioni – che continua a penalizzare il settore, già colpito da anni da politiche di costanti e irreversibili tagli agli appalti pubblici. L'assenza di norme sulla revisione prezzi ha infatti impedito in questi anni di continue crisi economiche (pandemia, aumento materie prime, crisi internazionale) il dovuto recupero dei costi da parte delle imprese del settore. Questo ulteriore e definitivo taglio – sottolineano le associazioni – mina seriamente la possibilità, in

molti casi, di proseguire nell'esecuzione dei servizi e danneggia fortemente i lavoratori del settore, in gran parte donne, in quanto, senza il dovuto riconoscimento diventa sempre più difficile, in alcuni casi,

adottare politiche di aumento dei salari».

«Dopo anni di difficoltà questo ulteriore taglio danneggia fortemente i lavoratori del comparto in gran parte donne»

Le associazioni sottolineano l'importanza di un intervento immediato per tutelare il lavoro di imprese e cooperative e artigiani che ogni giorno garantiscono servizi essenziali per il Paese. Pulizia di luoghi pubblici e di lavoro, igienizzazione degli ospedali, mense scolastiche e ospedaliere, rac-

colta e gestione dei rifiuti, vigilanza privata, fornitura di dispositivi medici, sanificazione e sterilizzazione di dispositivi medici tessili e strumentario chirurgico: queste sono alcune delle attività indispensabili che le imprese del settore assicurano con passione e pro-

Le più colpite sono attività indispensabili come pulizia di luoghi pubblici, mense scolastiche e ospedaliere

fessionalità, 24 ore al giorno, sette giorni su sette, anche durante i festivi, occupando circa mezzo milione di lavoratrici e lavoratori per volume economico che varia a seconda degli anni di riferimento dal 30% al 50% di quanto bandito dalla pubblica amministrazione. ●



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Appalti associazioni all'attacco: «Il codice penalizza i servizi»

Duro documento contro il governo: «Il nostro settore è discriminato»

Roma «È incomprensibile la discriminazione a danno del settore dei servizi presente nel decreto correttivo al codice dei contratti pubblici approvato dal Governo il 23 dicembre: mentre per il settore dei lavori la soglia della revisione prezzi è stata abbassata dal 5% al 3% con il riconoscimento del 90% dei costi sopraggiunti per motivi oggettivi, per i servizi e le forniture è rimasta invariata al 5%, con il riconoscimento dell'80% e solo sulla cifra eccedente».

È quanto denunciano congiuntamente le associazioni di rappresentanza delle imprese che operano nei settori dei servizi: Anip-Confindustria, Afidamp, Agci Servizi, Angem, Anivp, Assiv, Assosistema-Confindustria, Cisambiente-Confindustria, ConFederSicurezza e Servizi, Fipe-Concommercio, Fnip Concommercio, Fondazione Scuola Nazionale Servizi, Is-

sa-Emea, Legacoop Produzione e Servizi, Unionservizi Confapi e Univ.

«Una scelta e non un errore – dichiarano le associazioni – che continua a penalizzare il settore, già colpito da anni da politiche di costanti e irreversibili tagli agli appalti pubblici. L'assenza di norme sulla revisione prezzi ha infatti impedito in questi anni di continue crisi economiche (pandemia, aumento materie prime, crisi internazionale) il dovuto recupero dei costi da parte delle imprese del settore. Questo ulteriore e definitivo taglio – sottolineano le associazioni – mina seriamente la possibilità, in

molti casi, di proseguire nell'esecuzione dei servizi e danneggia fortemente i lavoratori del settore, in gran parte donne, in quanto, senza il dovuto riconoscimento diventa sempre più difficile, in alcuni casi,

adottare politiche di aumento dei salari».

«Dopo anni di difficoltà questo ulteriore taglio danneggia fortemente i lavoratori del comparto in gran parte donne»

Le associazioni sottolineano l'importanza di un intervento immediato per tutelare il lavoro di imprese e cooperative e artigiani che ogni giorno garantiscono servizi essenziali per il Paese. Pulizia di luoghi pubblici e di lavoro, igienizzazione degli ospedali, mense scolastiche e ospedaliere, rac-

colta e gestione dei rifiuti, vigilanza privata, fornitura di dispositivi medici, sanificazione e sterilizzazione di dispositivi medici tessili e strumentario chirurgico: queste sono alcune delle attività indispensabili che le imprese del settore assicurano con passione e pro-

Le più colpite attività indispensabili come pulizia di luoghi pubblici, mense scolastiche e ospedaliere

fessionalità, 24 ore al giorno, sette giorni su sette, anche durante i festivi, occupando circa mezzo milione di lavoratrici e lavoratori per volume economico che varia a seconda degli anni di riferimento dal 30% al 50% di quanto bandito dalla pubblica amministrazione.



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



AFIDAMP WEB

7 articoli

Codice appalti, i settori penalizzati e quel grande rischio per il welfare

LINK: <https://www.nelpaese.it/notizie/approfondimenti/codice-appalti-i-settori-penalizzati-e-quel-grande-rischio-per-il-welfare/>



Codice appalti, i settori penalizzati e quel grande rischio per il welfare 30 Dicembre 2024 13:29 Autore: Giuseppe Manzo Condividi Per la cooperazione sociale e dei servizi l'anno si chiude con un problema in più: riguarda il codice degli appalti. La decisione del governo ha fatto infuriare tutte le associazioni datoriali del settore servizi e anche le tre organizzazioni della cooperazione sociale italiana: Agci impresa sociale, Confocooperative Federsolidarietà e Legacoopsociali. I servizi 'E' incomprensibile la discriminazione a danno del settore dei servizi presente nel decreto correttivo al codice dei contratti pubblici approvato dal Governo il 23 dicembre: mentre per il settore dei lavori la soglia della revisione prezzi è stata abbassata dal 5% al 3% con il riconoscimento del 90% dei costi sopraggiunti per motivi oggettivi, per i servizi e le

forniture è rimasta invariata al 5%, con il riconoscimento dell'80% e solo sulla cifra eccedente'. È quanto denunciano congiuntamente le Associazioni di rappresentanza delle imprese che operano nei settori dei servizi: ANIP-Confindustria, Afidamp, AGCI Servizi, Angem, ANIVP, ASSIV, Assosistema-Confindustria, Cisambiente-Confindustria, ConFederSicurezza e Servizi, Fipe-Confcommercio, FNIP-Confcommercio, Fondazione Scuola Nazionale Servizi, ISSA-EMEA, Legacoop Produzione e Servizi, Unionservizi Confapi e UNIV. 'Una scelta e non un errore -dichiarano le Associazioni- che continua a penalizzare il settore, già colpito da anni da politiche di costanti e irreversibili tagli agli appalti pubblici. L'assenza di norme sulla revisione prezzi ha infatti impedito in questi anni di continue crisi economiche (pandemia, aumento materie prime, crisi

internazionale) il dovuto recupero dei costi da parte delle imprese del settore. Questo ulteriore e definitivo taglio -sottolineando le Associazioni- mina seriamente la possibilità, in molti casi, di proseguire nell'esecuzione dei servizi e danneggia fortemente i lavoratori del settore, in gran parte donne, in quanto, senza il dovuto riconoscimento diventa sempre più difficile, in alcuni casi, adottare politiche di aumento dei salari'. Le Associazioni sottolineano l'importanza di un intervento immediato per tutelare il lavoro di imprese e cooperative e artigiani che ogni giorno garantiscono servizi essenziali per il Paese. Pulizia di luoghi pubblici e di lavoro, igienizzazione degli ospedali, mense scolastiche e ospedaliere, raccolta e gestione dei rifiuti, vigilanza privata, fornitura di dispositivi medici, sanificazione e sterilizzazione di dispositivi medici tessili e strumentario

chirurgico: queste sono alcune delle attività indispensabili che le imprese del settore assicurano con passione e professionalità, 24 ore al giorno, sette giorni su sette, anche durante i festivi, occupando circa mezzo milione di lavoratrici e lavoratori per volume economico che varia a seconda degli anni di riferimento dal 30% al 50% di quanto bandito dalla pubblica amministrazione. Welfare e socio-sanitario Agci Imprese Sociali, Federsolidarietà e Legacoopsociali rilanciano l'allarme sul codice degli appalti dopo la nota unitaria delle associazioni del settore dei servizi. La decisione di lasciare invariata la revisione dei prezzi per servizi e forniture al 5%, con il riconoscimento dell'80% dei costi oggettivi sopraggiunti, e solo sulla cifra eccedente, accende una sirena di emergenza per i servizi socio-sanitari, socio-educativi e le cooperative sociali di inclusione lavorativa. 'Non solo è necessario un intervento immediato per correggere questo errore - affermano le tre associazioni nazionali - ma sono urgenti politiche che rendano il codice degli appalti uno strumento utile per il lavoro e non un ostacolo. Con il nuovo contratto collettivo

nazionale delle cooperative sociali e l'aumento del costo del lavoro la revisione dei prezzi è fondamentale per garantire la sostenibilità delle imprese e cooperative sociali dove sono impiegati oltre 350mila operatori e operatrici sociali nel nostro Paese: occorre difendere tutti i comparti ed evitare discriminazioni che mettano a rischio il lavoro'. Agci Imprese Sociali, Federsolidarietà e Legacoopsociali chiedono di aprire un tavolo di confronto con il governo e con tutte le istituzioni sul codice degli appalti e sulle ricadute sui servizi essenziali del welfare e del socio-sanitario. L'appello 'Dopo il positivo percorso di dialogo e condivisione con il ministro delle Infrastrutture ci saremmo aspettati un esito diverso, ma così non è stato. Ora il Governo dia ascolto alla richiesta avanzata dalle associazioni di rappresentanza e provveda subito, prima della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, a modificare il decreto correttivo del codice degli appalti nella parte che penalizza ingiustamente il settore dei servizi, garantendo la sua equiparazione con il settore dei lavori'. A dirlo è il presidente di Legacoop, Simone Gamberini, commentando il comunicato congiunto delle associazioni

imprenditoriali del settore. 'Il codice degli appalti - aggiunge Gamberini - può rappresentare uno straordinario volano per l'economia del Paese; al contrario, se contiene degli errori può affossare interi settori, come nel caso dei servizi che si vedono penalizzati nella norma sulla revisione prezzi nel decreto correttivo approvato prima di Natale. È quindi pienamente condivisibile la richiesta, avanzata dalle associazioni di rappresentanza dei settori coinvolti, di una modifica urgente prima della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, in assenza della quale apparirebbe evidente che non si tratta di un errore, ma di una scelta che inevitabilmente produrrà danni a imprese e lavoratori'. Resta in Contatto

Revisione del codice appalti, le imprese dei servizi contro il governo: ?Penalizza il settore. Così si danneggiano i lavoratori?

LINK: <http://mimesi.presstoday.com/red.php?rt=3761688>



I correttivi al Codice appalti voluti dal ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini fanno salire sulle barricate le imprese che operano nei servizi pubblici. Il testo approvato in via definitiva dal consiglio dei ministri il 23 dicembre ha scontentato Anip-Confindustria, Afidamp, Agci Servizi, Angem, Anivp, Assiv, Assosistema-Confindustria, Cisambiente-Confindustria, ConFederSicurezza e Servizi, Fipe-Confcommercio, FNIP-Confcommercio, Fondazione Scuola Nazionale Servizi, ISSA-EMEA, Legacoop Produzione e Servizi, Unionservizi Confapi e UNIV: 17 associazioni che hanno firmato una nota congiunta per chiedere una marcia indietro. Il nodo del contendere riguarda la differenziazione sul fronte del riconoscimento degli aumenti dei prezzi registrati determinando una disparità di trattamento. ?E? incomprensibile la

discriminazione a danno del settore dei servizi?, scrivono. ?Mentre per il settore dei lavori la soglia della revisione prezzi è stata abbassata dal 5% al 3% con il riconoscimento del 90% dei costi sopraggiunti per motivi oggettivi, per i servizi e le forniture è rimasta invariata al 5%, con il riconoscimento dell'80% e solo sulla cifra eccedente?. Per le associazioni si tratta di ?una scelta e non un errore che continua a penalizzare il settore, già colpito da anni da politiche di costanti e irreversibili tagli agli appalti pubblici?. Ora, avvertono, ?quest'ulteriore taglio mina seriamente la possibilità, in molti casi, di proseguire nell'esecuzione dei servizi e danneggia i lavoratori?. Di qui la richiesta al governo ?di rivedere urgentemente la norma, prima della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, equiparando il settore dei servizi a quello dei lavori?. Per il presidente di Legacoop, Simone

Gamberini, ?il codice degli appalti può rappresentare uno straordinario volano per l'economia del Paese; al contrario, se contiene degli errori può affossare interi settori, come nel caso dei servizi che si vedono penalizzati nella norma sulla revisione prezzi nel decreto correttivo. È quindi pienamente condivisibile la richiesta, avanzata dalle associazioni di rappresentanza dei settori coinvolti, di una modifica urgente prima della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, in assenza della quale apparirebbe evidente che non si tratta di un errore, ma di una scelta che inevitabilmente produrrà danni a imprese e lavoratori?. Anche Agci Imprese Sociali, Confcooperative Federsolidarietà e Legacoopsociali hanno rilanciato l'allarme: ?Non solo è necessario un intervento immediato per correggere questo errore, ma sono urgenti politiche

che rendano il codice degli appalti uno strumento utile per il lavoro e non un ostacolo. Con il nuovo contratto collettivo nazionale delle cooperative sociali e l'aumento del costo del lavoro la revisione dei prezzi è fondamentale per garantire la sostenibilità delle imprese e cooperative sociali dove sono impiegati oltre 350mila operatori e operatrici sociali nel nostro Paese: occorre difendere tutti i comparti ed evitare discriminazioni che mettano a rischio il lavoro?. Intanto Alessandro Genovesi, responsabile appalti della Cgil, prende atto della scelta di stralciare le discusse norme per identificare i ccnl comparativamente più rappresentativi ma conferma un giudizio negativo su ?riduzione delle tutele contrattuali, salariali e su salute e sicurezza oggi previste dal vigente Codice, in particolare per i lavoratori degli appalti di servizi e delle forniture?. A scontentare il sindacato è soprattutto il superamento dell'obbligo di applicare lo stesso Ccnl a lavoratori in appalto e subappalto, insieme al rinvio a un decreto ministeriale per definire gli scostamenti marginali delle tutele e al ?caos contrattuale che deriverà dalle attività così dette scorparabili?.

Codice appalti, le imprese dei servizi contro il governo: 'Noi discriminate'

LINK: https://www.repubblica.it/economia/2024/12/28/news/codice_appalti_le_impres_e_dei_servizi_contro_il_governo_noi_discriminate-423910156/



Codice appalti, le imprese dei servizi contro il governo: 'Noi discriminate' (fotogramma) Nel mirino la previsione di meccanismi di adeguamento dei prezzi degli appalti più favorevoli per i lavori che per chi eroga servizi: 'Correggere subito' 28 Dicembre 2024 alle 11:35 1 minuti di lettura MILANO - Il decreto correttivo del codice degli appalti approvato dal governo nel Cdm prenatalizio, nonostante alcune correzioni in corsa, continua a mietere lamentele. Questa volta sono le associazioni di rappresentanza delle imprese dei servizi a lamentare una disparità di trattamento, in particolare sul meccanismo di adeguamento dei prezzi che è diventato più favorevole per le aziende. Il testo prevede infatti che scenda la franchigia sotto la quale non scatta l'adeguamento (dal 5 al 3% per i lavori) e l'adeguamento stesso sale dall'80 al 90%. Ma evidentemente non vale per

tutti, come lamentano Anip-Confindustria, Afidamp, Agci Servizi, Angem, Anivp, Assiv, Assosistema-Confindustria, Cisambiente-Confindustria, ConFederSicurezza e Servizi, Fipe-Confindustria, Fipcom, Fni-Confindustria, Fondazione scuola nazionale servizi, Issa-Emea, Legacoop produzione e servizi, Unionservizi Confapi e Univ. "E' incomprensibile la discriminazione a danno del settore dei servizi presente nel decreto correttivo al codice dei contratti pubblici approvato dal governo il 23 dicembre", denunciano congiuntamente le associazioni. "Mentre per il settore dei lavori la soglia della revisione prezzi è stata abbassata dal 5% al 3% con il riconoscimento del 90% dei costi sopraggiunti per motivi oggettivi, per i servizi e le forniture è rimasta invariata al 5%, con il riconoscimento dell'80% e solo sulla cifra eccedente", si legge nella nota congiunta. "Una scelta

e non un errore", dichiarano le associazioni, "che continua a penalizzare il settore, già colpito da anni da politiche di costanti e irreversibili tagli agli appalti pubblici. L'assenza di norme sulla revisione prezzi ha infatti impedito in questi anni di continue crisi economiche (pandemia, aumento materie prime, crisi internazionale) il dovuto recupero dei costi da parte delle imprese del settore". "Questo ulteriore e definitivo taglio", si legge ancora nella nota, "mina seriamente la possibilità, in molti casi, di proseguire nell'esecuzione dei servizi e danneggia fortemente i lavoratori del settore, in gran parte donne, in quanto, senza il dovuto riconoscimento diventa sempre più difficile, in alcuni casi, adottare politiche di aumento dei salari". Le associazioni chiosano definendo 'incredibile' il fatto che il 'percorso positivo di ascolto e condivisione attuato dal Ministro delle Infrastrutture

e dei Trasporti Matteo Salvini abbia prodotto questo esito. Evidentemente ha prevalso la logica di far ricadere su imprese, lavoratrici e lavoratori le variazioni al rialzo dell'aumento dei costi". E quindi la richiesta di 'rivedere urgentemente la norma, prima della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, equiparando il settore dei servizi a quello dei lavori'.

AFIDAMP: la nuova classificazione ATECO 2025

LINK: <https://www.cleaningcommunity.net/afidamp-la-nuova-classificazione-ateco-2025/>



Infatti, il panorama delle attività economiche italiane si arricchisce di una maggiore precisione nella rappresentazione delle filiere produttive e dei servizi, grazie al lavoro congiunto di ISTAT e degli stakeholder settoriali. Tra i contributi più significativi si distingue quello di **AFIDAMP**, che, attraverso il supporto di FINCO e il coinvolgimento nelle attività del Comitato ATECO, ha permesso che ora tutte le attività produttive legate al settore del Cleaning professionale abbiano finalmente il loro specifico riconoscimento, consentendo alle nostre aziende di poter usufruire di diverse semplificazioni e vantaggi. Questa revisione, avviata con l'aggiornamento dei codici europei NACE Rev. 2.1 e integrata a livello nazionale grazie all'ISTAT, introduce codici che identificano con precisione alcune attività economiche del comparto della **pulizia professionale**, non adeguatamente rappresentate nella

precedente classificazione del 2007. Traguardo storico per il Cleaning professionale. Il nostro settore ha storicamente affrontato difficoltà di identificazione nell'ambito dei codici ATECO, poiché molte attività erano inserite in categorie generiche, compromettendo così la riconoscibilità e la percezione del comparto. Definire con chiarezza il campo di applicazione delle attività economiche delle aziende del settore è da sempre uno degli obiettivi principali dell'**associazione**, un'esigenza divenuta ancora più urgente dopo l'esperienza della pandemia nel 2020. In quell'occasione, il governo, basandosi proprio sui codici ATECO, sospese inizialmente alcune attività della filiera del cleaning professionale, evidenziando la necessità di una classificazione più precisa e rappresentativa. Grazie all'impegno di **AFIDAMP**, divenuta componente della 'rete di referenti stabili' del Comitato ATECO, la nuova

classificazione accoglie per la prima volta codici dedicati a produzioni e servizi della filiera del Cleaning con una maggiore granularità e specificità. Tra i nuovi codici ATECO promossi da **AFIDAMP** si annoverano: Cosa significa la nuova classificazione? Gli aggiornamenti non solo riflettono la crescente rilevanza economica e sociale del settore, ma offrono anche alle aziende del settore strumenti più efficaci per essere identificate e valorizzate sia in ambito nazionale che internazionale. ATECO 2025 è un'evoluzione cruciale per il settore della **pulizia professionale**, offrendo vantaggi concreti: Maggiore rappresentatività statistica e amministrativa per le aziende del comparto. Accesso facilitato a incentivi e bandi pubblici per il supporto delle attività produttive e dei servizi. Valorizzazione del ruolo economico del cleaning professionale come pilastro della sostenibilità, della sicurezza e della qualità

della vita. A imprese e liberi professionisti non è richiesta alcuna azione prima del 1° aprile 2025, giorno dell'adozione della nuova classificazione. Questo lasso di tempo **c o n s e n t i r à** l'implementazione operativa da parte delle diverse amministrazioni che utilizzano i codici ATECO per la produzione primaria di dati amministrativi e per la raccolta e diffusione di dati statistici. "Grazie al coinvolgimento diretto di **AFIDAMP** il Cleaning professionale si afferma come una realtà economica riconosciuta, capace di contribuire in modo significativo al tessuto produttivo italiano. ATECO 2025 è stato infatti progettato per rispondere non solo alle esigenze del presente, ma anche per anticipare le trasformazioni future del mercato. Il riconoscimento delle attività del Cleaning professionale testimonia l'importanza di un settore chiave per la sostenibilità, la sicurezza e la qualità della vita' ha dichiarato Stefania Verrienti, Direttore di **AFIDAMP**. ADEMPIMENTI
Fonte: **AFIDAMP**

La nuova classificazione ATECO 2025

LINK: <https://www.gsanews.it/news/la-nuova-classificazione-ateco-2025/>



La nuova classificazione ATECO 2025 17 Dicembre 2024 La nuova classificazione ATECO entra in vigore a gennaio 2025: **AFIDAMP**, con il suo contributo, ha reso possibile il riconoscimento specifico di tutte le attività produttive legate al settore del Cleaning professionale. Con l'entrata in vigore della nuova classificazione ATECO 2025, prevista per il 1° gennaio 2025, il panorama delle attività economiche italiane si arricchisce di una maggiore precisione nella rappresentazione delle filiere produttive e dei servizi, grazie al lavoro congiunto di ISTAT e degli stakeholder settoriali. Tra i contributi più significativi si distingue quello di **AFIDAMP**, che, attraverso il supporto di FINCO e il coinvolgimento nelle attività del Comitato ATECO, ha permesso che ora tutte le attività produttive legate al settore del Cleaning professionale abbiano finalmente il loro specifico riconoscimento, consentendo alle aziende di

poter usufruire di diverse semplificazioni e vantaggi. Questa revisione, avviata con l'aggiornamento dei codici europei NACE Rev. 2.1 e integrata a livello nazionale grazie all'ISTAT, introduce codici che identificano con precisione alcune attività economiche del comparto della **pulizia professionale**, non adeguatamente rappresentate nella precedente classificazione del 2007. Un traguardo storico per il Cleaning professionale Il nostro settore ha storicamente affrontato difficoltà di identificazione nell'ambito dei codici ATECO, poiché molte attività erano inserite in categorie generiche, compromettendo così la riconoscibilità e la percezione del comparto. Definire con chiarezza il campo di applicazione delle attività economiche delle aziende del settore è da sempre uno degli obiettivi principali dell'**associazione**, un'esigenza divenuta ancora più urgente dopo

l'esperienza della pandemia nel 2020. In quell'occasione, il governo, basandosi proprio sui codici ATECO, sospese inizialmente alcune attività della filiera del cleaning professionale, evidenziando la necessità di una classificazione più precisa e rappresentativa. Grazie all'impegno di **AFIDAMP**, divenuta componente della 'rete di referenti stabili' del Comitato ATECO, la nuova classificazione accoglie per la prima volta codici dedicati a produzioni e servizi della filiera del Cleaning con una maggiore granularità e specificità. Tra i nuovi codici ATECO promossi da **AFIDAMP** si annoverano: CODICE ATECO 2025 TITOLO ITALIANO ATECO 2025 28.29.4 Fabbricazione di macchine per la pulizia per uso non domestico 28.29.41 Fabbricazione di macchine per la pulizia di pavimenti, superfici e ambienti per uso non domestico 28.29.49 Fabbricazione di altre macchine per la pulizia per

uso non domestico 22.26.1
Fabbricazione di articoli e attrezzature per la pulizia in materie plastiche 22.26.11
Fabbricazione di articoli e attrezzature per la pulizia per uso domestico in materie plastiche 22.26.12
Fabbricazione di articoli e attrezzature per la pulizia per uso non domestico in materie plastiche 46.18.14
Attività di intermediari del commercio all'ingrosso di prodotti per la pulizia 46.44.4
Commercio all'ingrosso di prodotti per la pulizia 46.64.6
Commercio all'ingrosso di macchinari e attrezzature per la pulizia 47.78.4
Commercio al dettaglio di prodotti per la pulizia 46.83.3
Commercio all'ingrosso di articoli igienico-sanitari L'impatto della nuova classificazione sul settore Questi aggiornamenti non solo riflettono la crescente rilevanza economica e sociale del settore, ma offrono anche alle aziende del settore strumenti più efficaci per essere identificate e valorizzate sia in ambito nazionale che internazionale. ATECO 2025 rappresenta dunque un'evoluzione cruciale per il settore della **pulizia professionale**, offrendo vantaggi concreti: Maggiore rappresentatività statistica e amministrativa per le aziende del comparto. Accesso facilitato a incentivi

e bandi pubblici per il supporto delle attività produttive e dei servizi. Valorizzazione del ruolo economico del cleaning professionale come pilastro della sostenibilità, della sicurezza e della qualità della vita. A imprese e liberi professionisti non è richiesta alcuna azione prima del 1° aprile 2025, giorno dell'adozione della nuova classificazione. Questo lasso di tempo **c o n s e n t i r à** l'implementazione operativa da parte delle diverse amministrazioni che utilizzano i codici ATECO per la produzione primaria di dati amministrativi e per la raccolta e diffusione di dati statistici. 'Grazie al coinvolgimento diretto di **AFIDAMP** il Cleaning professionale si afferma come una realtà economica riconosciuta, capace di contribuire in modo significativo al tessuto produttivo italiano. ATECO 2025 è stato infatti progettato per rispondere non solo alle esigenze del presente, ma anche per anticipare le trasformazioni future del mercato. Il riconoscimento delle attività del Cleaning professionale testimonia l'importanza di un settore chiave per la sostenibilità, la sicurezza e la qualità della vita' ha dichiarato il Direttore di **AFIDAMP** - Stefania Verrienti. Un nuovo capitolo

si apre quindi per il Cleaning professionale, con **AFIDAMP** sempre in prima linea per guidare il settore verso l'eccellenza e l'innovazione e garantendo un'identità sempre più forte. Per ulteriori informazioni visitare la pagina ufficiale della nuova classificazione ATECO 2025: ISTAT

Lo schema Made Green in Italy, grande opportunità per le imprese

LINK: <https://www.gsanews.it/news/lo-schema-made-green-in-italy-grande-opportunita-per-le-imprese/>



Lo schema Made Green in Italy, grande opportunità per le imprese 2 Dicembre 2024 Schema Made Green in Italy: **AFIDAMP** con il MASE e la Scuola Superiore Sant'Anna fa chiarezza sulle normative europee in tema ambientale. Le nuove normative europee in materia ambientale impongono alle aziende requisiti sempre più stringenti in termini di prestazioni ambientali e trasparenza. Proprio per fare chiarezza sullo schema normativo, sulle tempistiche e sulle opportunità per le aziende, il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica e la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, insieme ad **AFIDAMP**, hanno organizzato un webinar per fornire un quadro aggiornato delle recenti evoluzioni normative europee sulla sostenibilità e illustrare come lo Schema Made Green in Italy possa rappresentare un vantaggio competitivo, valorizzando prodotti ad alte prestazioni

ambientali e promuovendo la sostenibilità lungo tutta la filiera produttiva. Il webinar ha voluto simulare il percorso che ogni azienda deve fare per adeguarsi alle normative e trarne, per tempo, un'occasione di sviluppo, illustrando dapprima i regolamenti europei, approfondendo poi le opportunità offerte dal Made Green in Italy, terminando con una visione della corretta comunicazione green. Un percorso che vede **AFIDAMP** e le imprese associate già un passo avanti, grazie alla redazione, con il supporto di Ergo, srl, della Regola di Categoria di Prodotto per le macchine lavasciugapavimenti, proprio nell'ambito dello schema MGI, che per la prima volta rende oggettivamente misurabile quella che è la performance ambientale di queste macchine. A parlarne Fabio Iraldo, Professore Ordinario della Scuola Sant'Anna di Pisa, Supporto Scientifico Schema Made Green in

Italy; Matteo Malorgio, Rappresentante del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica - AT Sogesid; Francesco Testa, Professore Ordinario della Scuola Sant'Anna di Pisa, Supporto Scientifico Schema Made Green in Italy e Nicola Fabbri, consulente di ERGO. Negli ultimi anni, come sottolineato dai relatori, il panorama normativo europeo ha subito una trasformazione profonda, spinto dall'adozione di un approccio innovativo da parte della Commissione Europea. Questo nuovo approccio richiede alle aziende di integrare strumenti di gestione e analisi del ciclo di vita in tutti i loro processi, non limitandosi ai soli reparti produttivi ma estendendosi all'intera organizzazione aziendale. Tra le normative di maggiore rilievo spiccano il Regolamento Ecodesign, che promuove la sostenibilità nella progettazione dei prodotti, e la Corporate Sustainability

Reporting Directive (CSRD), che impone alle imprese di fornire una rendicontazione chiara e trasparente delle proprie performance ambientali, sociali e di governance (ESG). Questo contesto normativo, rivoluzionario ma complesso, implica un impatto trasversale che coinvolge non solo le operazioni produttive, ma anche aree strategiche come il procurement, la logistica, la comunicazione aziendale e la gestione finanziaria. Adeguarsi a tali requisiti richiede un approccio integrato, in cui tutte le funzioni aziendali collaborino per garantire **conformità** e sostenibilità. Prepararsi per tempo e avviare i percorsi di certificazione, anche quando non obbligatori, rappresenta una reale opportunità di ottenere un vantaggio competitivo, rispondendo alle esigenze di un mercato sempre più attento a processi, prodotti e servizi in linea con i principi della sostenibilità. Nel giro di alcuni anni, come hanno sottolineato tutti i relatori, i prodotti e le macchine sostenibili dal punto di vista ambientale diventeranno la norma, ed è quindi importante comprendere fin da ora come muoversi, perché gli adeguamenti necessari richiedono tempo e risorse economiche, cambiamenti

organizzativi e produttivi e **revisione** della comunicazione, che deve puntare sulla trasparenza, evitando il greenwashing. La trasparenza in comunicazione, oggi vincente, potrebbe anche rivelarsi tra qualche anno obbligatoria, rispondendo a normative in ambito europeo strutturate proprio per evitare di ingannare la clientela e i consumatori. I piani di sviluppo aziendali devono quindi tenere conto dei regolamenti normativi europei che potrebbero trasformarsi da impegno faticoso e oneroso in un punto di forza. In questo percorso si inserisce a pieno titolo lo schema Made Green in Italy, promosso dal Ministero dell'Ambiente, una certificazione volontaria che si basa sulla metodologia Product Environmental Footprint (PEF) per misurare e comunicare l'impronta ambientale dei prodotti italiani. Questo schema si distingue per coniugare la sostenibilità ambientale con l'eccellenza del Made in Italy. Infatti, non si limita alla carbon footprint, ma analizza una vasta gamma di impatti, come l'effetto serra, l'acidificazione e l'uso delle risorse idriche, come ha spiegato Matteo Malorgio del Ministero dell'Ambiente. Adottare lo schema Made Green in Italy non significa solo conformarsi alle

normative, ma anche migliorare la trasparenza e la reputazione aziendale. Le aziende certificate possono accedere a nuovi mercati e dimostrare il loro impegno verso la sostenibilità. Lo schema rappresenta uno strumento per valorizzare il Made in Italy e affrontare le sfide di un mercato globale sempre più orientato alla sostenibilità. Per questo sono in fase di studio degli incentivi per le aziende, che devono essere sostenute in un percorso lungo e articolato. Lo schema Made Green in Italy si conferma quindi una risorsa strategica per le aziende italiane. Unire l'eccellenza del Made in Italy alla sostenibilità ambientale non è solo un dovere, ma un'opportunità per le imprese di consolidare il proprio peso e valore sui mercati internazionali. <https://www.afidamp.it/>

Le prime contestazioni al nuovo codice appalti arrivano dal settore dei servizi, le associazioni: "Serve una modifica immediata del governo"

LINK: <https://diariodiac.it/le-primе-contestazioni-al-nuovo-codice-appalti-arrivano-dal-settore-dei-servizi-le-associazioni-serve-una-modifica-imm...>



IL NUOVO CORRETTIVO Le prime contestazioni al nuovo codice appalti arrivano dal settore dei servizi, le associazioni: "Serve una modifica immediata del governo" Mazzetti (Forza Italia): "Opportuno ascoltare le indicazioni della filiera. Bisogna andare sempre di più verso una distinzione tra lavori e servizi, ma, fino a quando saranno disciplinati dallo stesso codice, dovranno averne norme comuni e uniformi, senza penalizzazioni" 29 Dic 2024 di Mauro Giansante IN SINTESI I numeri delle imprese Legacoop, Gamberini: "Ci aspettavamo un esito diverso" Agci, Confocooperative e Legacoopsociali: "Il codice non sia un ostacolo" Piacenti, Anir Confindustria: " Mazzetti (FI): "Norme comuni fino a prossima distinzione lavori-servizi" 'E' incomprensibile la discriminazione a danno del settore dei servizi presente nel decreto correttivo al

codice dei contratti pubblici approvato dal Governo il 23 dicembre". L'accusa è netta e arriva unanime dal mondo delle associazioni delle imprese che svolgono mansioni come la pulizia di luoghi pubblici e di lavoro, l'igienizzazione degli ospedali, mense scolastiche e ospedaliere, la raccolta e gestione dei rifiuti, la vigilanza privata, la fornitura di dispositivi medici, la sanificazione e la sterilizzazione di dispositivi medici tessili e strumentario chirurgico. ANIP - Confindustria, Afidamp, AGCI Servizi, Angem, ANIVP, ASSIV, Assosistema-Confindustria, Cisambiente-Confindustria, ConFederSicurezza e Servizi, Fipe - Confcommercio, FNIP - Confcommercio, Fondazione Scuola Nazionale Servizi, ISSA-EMEA, Legacoop Produzione e Servizi, Unionservizi Confapi e UNIV. Sono loro a rivolgersi al governo spiegando che "mentre per il settore dei

lavori la soglia della revisione prezzi è stata abbassata dal 5% al 3% con il riconoscimento del 90% dei costi sopraggiunti per motivi oggettivi, per i servizi e le forniture è rimasta invariata al 5%, con il riconoscimento dell'80% e solo sulla cifra eccedente'. Quanto deciso dal governo, secondo tutte, è "una scelta e non un errore che continua a penalizzare il settore, già colpito da anni da politiche di costanti e irreversibili tagli agli appalti pubblici". Servirebbero norme sulla revisione dei prezzi per favorire il recupero dei costi dalle imprese. Invece, "questo ulteriore e definitivo taglio mina seriamente la possibilità, in molti casi, di proseguire nell'esecuzione dei servizi e danneggia fortemente i lavoratori del settore, in gran parte donne, in quanto, senza il dovuto riconoscimento diventa sempre più difficile, in alcuni casi, adottare

politiche di aumento dei salari'. I numeri delle imprese Guardando alcuni numeri ricordati dalle stesse associazioni, i servizi garantiti (anche durante i festivi) vengono svolti occupando circa mezzo milione di lavoratrici e lavoratori per volume economico che varia a seconda degli anni di riferimento dal 30% al 50% di quanto bandito dalla pubblica amministrazione. 'Riteniamo incredibile - conclude la nota congiunta - che il percorso positivo di ascolto e condivisione attuato dal Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Matteo Salvini abbia prodotto questo esito. Evidentemente ha prevalso la logica di far ricadere su imprese, lavoratrici e lavoratori le variazioni al rialzo dell'aumento dei costi'. E infine: 'Chiediamo al Governo di rivedere urgentemente la norma, prima della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, equiparando il settore dei servizi a quello dei lavori. Solo così sarà possibile garantire la continuità e la qualità dei servizi essenziali per i cittadini e preservare il lavoro delle imprese, delle lavoratrici e dei lavoratori che operano in questo settore fondamentale. Le regole devono essere un motore di sviluppo e di innovazione, mentre questo correttivo con questa

formulazione sarà un freno'. Legacoop, Gamberini: "Ci aspettavamo un esito diverso" 'Dopo il positivo percorso di dialogo e condivisione con il ministro delle Infrastrutture ci saremmo aspettati un esito diverso, ma così non è stato. Ora il Governo dia ascolto alla richiesta avanzata dalle associazioni di rappresentanza e provveda subito, prima della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, a modificare il decreto correttivo del codice degli appalti nella parte che penalizza ingiustamente il settore dei servizi, garantendo la sua equiparazione con il settore dei lavori'. A dirlo è il presidente di Legacoop, Simone Gamberini, commentando il comunicato congiunto delle associazioni imprenditoriali del settore. 'Il codice degli appalti - ha detto poi Gamberini - può rappresentare uno straordinario volano per l'economia del Paese; al contrario, se contiene degli errori può affossare interi settori, come nel caso dei servizi che si vedono penalizzati nella norma sulla revisione prezzi nel decreto correttivo approvato prima di Natale. È quindi pienamente condivisibile la richiesta, avanzata dalle associazioni di rappresentanza dei settori coinvolti, di una

modifica urgente prima della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, in assenza della quale apparirebbe evidente che non si tratta di un errore, ma di una scelta che inevitabilmente produrrà danni a imprese e lavoratori'. Agci, Confcooperative e Legacoopsociali: "Il codice non sia un ostacolo" Agci Imprese Sociali, Confcooperative Federsolidarietà e Legacoopsociali rilanciano l'allarme sul codice degli appalti dopo la nota unitaria delle associazioni del settore dei servizi. La decisione di lasciare invariata la revisione dei prezzi per servizi e forniture al 5%, con il riconoscimento dell'80% dei costi oggettivi sopraggiunti, e solo sulla cifra eccedente, accende una sirena di emergenza per i servizi socio-sanitari, socio-educativi e le cooperative sociali di inclusione lavorativa. 'Non solo è necessario un intervento immediato per correggere questo errore - affermano le tre associazioni nazionali - ma sono urgenti politiche che rendano il codice degli appalti uno strumento utile per il lavoro e non un ostacolo. Con il nuovo contratto collettivo nazionale delle cooperative sociali e l'aumento del costo del lavoro la revisione dei

prezzi è fondamentale per garantire la sostenibilità delle imprese e cooperative sociali dove sono impiegati oltre 350mila operatori e operatrici sociali nel nostro Paese: occorre difendere tutti i comparti ed evitare discriminazioni che mettano a rischio il lavoro'. Agci Imprese Sociali, Confcooperative Federsolidarietà e Legacoopsociali chiedono allora di aprire un tavolo di confronto con il governo e con tutte le istituzioni sul codice degli appalti e sulle ricadute sui servizi essenziali del welfare e del socio-sanitario. Piacenti, Anir Confindustria: " Forte anche la protesta rilanciata da Anir Confindustria. "La disparità di trattamento tra lavori e servizi introdotta nel correttivo al Codice dei Contratti Pubblici rappresenta un grave errore che rischia di compromettere la sostenibilità di servizi pubblici essenziali come la ristorazione collettiva. Siamo disposti alla mobilitazione unitaria di tutto il mondo dei servizi", ha affermato il presidente Massimo Piacenti. La soglia per la revisione dei prezzi, abbassata dal 5% al 3% per i lavori con il riconoscimento del 90% dei costi sopraggiunti, resta invece invariata al 5% per i servizi e le forniture, con il riconoscimento dell'80%

solo sulla cifra eccedente. Inoltre, l'eliminazione della possibilità di una revisione ordinaria per i contratti di servizi - una misura sostenuta anche dal Consiglio di Stato e Consiglio dei Ministri - appare come un blitz di fine anno, contraddicendo anni di confronti, approfondimenti e impegni presi nei confronti del settore. "È una scelta che penalizza un settore già gravato da anni di politiche di tagli agli appalti pubblici e che mina la capacità di garantire continuità ai servizi essenziali per il Paese", prosegue Piacenti. ANIR Confindustria, da sempre impegnata a rappresentare le specificità della ristorazione collettiva, sottolinea come queste decisioni ignorino la complessità e l'importanza di un settore che ogni giorno garantisce mense scolastiche, militari e ospedaliere, contribuendo al benessere della comunità. Un appello al Governo ANIR Confindustria chiede al Governo di rivedere urgentemente il correttivo prima della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale. È fondamentale, secondo l'associazione, adottare lo stesso criterio per il settore dei servizi previsto per i lavori (articolo 60), mantenendo la specificità della revisione dei prezzi ordinaria e obbligatoria per

i contratti di servizi a duratapluriennale, con esecuzione periodica o continuativa. "Solo così sarà possibile preservare la continuità e la qualità dei servizi essenziali e sostenere le imprese e i lavoratori che operano in questo settore fondamentale", ha concluso Piacenti. ANIR Confindustria ha inoltre evidenziato che l'impatto economico di tali misure sulla finanza pubblica sarebbe lieve. "Le regole dovrebbero essere un motore di sviluppo e innovazione, non un freno per i settori strategici del Paese". Guardando agli impatti, per Anir Confindustria la mancata revisione obbligatoria dei prezzi per i contratti di servizi a durata pluriennale compromette l'equilibrio economico delle imprese e si ripercuote negativamente sui lavoratori, in gran parte donne. "Un contratto collettivo nazionale di lavoro pensato per contesti diversi non può rispondere alle esigenze di un settore che fornisce servizi essenziali come il nostro, esponendolo a ulteriori squilibri e penalizzando imprese e lavoratori". Un settore cruciale per il welfare italiano La ristorazione collettiva, parte integrante del concetto di cibo pubblico promosso da ANIR, rappresenta un pilastro del welfare

nazionale, assicurando pasti di qualità a scuole, ospedali e altri contesti cruciali. Nonostante questo, conclude la nota, le Istituzioni sembrano sottovalutare il ruolo strategico del settore, che impiega centinaia di migliaia di lavoratori e garantisce un servizio ininterrotto, sette giorni su sette. Mazzetti (FI): "Norme comuni fino a prossima distinzione lavori-servizi" Una prima risposta politica alle rimostranze sin qui esplose dal mondo associativo arriva da Forza Italia, per bocca di Erica Mazzetti (deputata e responsabile nazionale dipartimento lavori pubblici del partito, relatrice del codice appalti). "Bisogna fare di più per tutelare il settore dei servizi - ha detto in una nota - una componente fondamentale di cui la pubblica amministrazione non può fare a meno ma che troppo spesso è stata ignorata o penalizzata, addirittura, nelle scelte. Visto che il correttivo non è ancora bollinato, è opportuno ascoltare le indicazioni della filiera dei servizi che sono un presidio sociale e lavorativo, a sostegno dei più deboli, mantenendo sempre al centro qualità del lavoro". Per Mazzetti, "quello della separazione tra lavori e servizi è un tema che ho posto più volte

e non è un caso che volta per volta emergano problemi e discrepanze come questa. È chiaro che bisogna andare sempre di più verso una distinzione tra lavori e servizi, ma, fino a quando saranno disciplinati dallo stesso codice, dovranno averne norme comuni e uniformi, senza penalizzazioni che stridono come quella sulle soglie di revisione prezzi. Dopo le sollecitazioni di tutte le sigle che rappresentano il settore sono certa che il governo terrà conto di quanto emerso per migliorare il correttivo e di conseguenza per tutelare imprese, artigiani e cooperative del settore servizi".